

L'INTERVISTA • Massimo Bordignon

“Cambiiamo le regole, Roma è l'esempio di cosa non fare”

Magari non è (ancora) un argomento da prima pagina, ma la discussione/scontro sulla riforma delle regole fiscali è quanto di più importante avverrà nell'Ue nel prossimo futuro. Lo European Fiscal Board, un organo consultivo della Commissione europea, ha recentemente sostenuto che bisogna cambiare i vincoli europei per renderli più favorevoli alla crescita. *Il Fatto* ha sentito Massimo Bordignon, professore di economia alla Cattolica che di quel Board fa parte.

Quali sono le caratteristiche che rendono le proposte dello European Fiscal Board più attente alla crescita?

Già nel nostro report del 2019, noi avevamo l'idea di dare vita a una *golden rule*, seppur limitata. Significava semplicemente che alcune spese destinate agli investimenti e alla crescita dovevano essere scorporate dai calcoli utilizzati per definire il rispetto delle regole. Al fondo delle nostre proposte c'è la constatazione che alcune decisioni (come la transizione verde e quella digitale) sono prese a livello europeo. Dunque, se un Paese si concentra su queste aree economiche concordate a livello europeo, le spese corrispondenti devono avere una considerazione speciale.

Nella maggiore flessibilità introdotta dalla Commissione a partire dal 2015, sono già previste alcune regole su riforme e investimenti. Tuttavia, esse hanno caratteristiche molto particolari e limitate che le rendono sostanzialmente inattuabili. La proposta dello European Fiscal Board è volta anche a semplificare le regole: non so come finirà, ma la

Commissione sembra essere interessata a questo approccio.

Recentemente il ministro delle Finanze tedesco Olaf Scholz ha rilasciato un'intervista al *Financial Times* in cui sembra chiudere la porta a un ammorbidente delle regole fiscali. Quale strategia può aiutare a trovare un consenso più ampio?

Non facciamoci troppo confondere da quello che sta accadendo in questo momento. Fra poco ci saranno le elezioni tedesche e dichiarazioni come quelle di Scholz riflettono il dibattito interno tedesco più che quello europeo. In Germania le elezioni saranno molto combattute. Nel contesto tedesco la discussione sulle regole europee è in realtà una eco delle discussioni interne. Inoltre, un'altra fonte di preoccupazione seria per quanto riguarda la Germania è quella sulle regole nazionali. I tedeschi hanno una regola sul debito (*debt brake*) ancora più restrittiva dei vincoli europei. I Verdi avevano addirittura proposto di eliminare questa regola, ma in ogni caso c'è bisogno di bypassarla se si vuole davvero portare avanti un piano di ri-strutturazione energetica.

In una recente audizione al Cnel, lei ha fortemente criticato le regole fiscali basate sul saldo strutturale di bilancio e sulla misurazione dell'*output gap* (la differenza fra Pil reale e Pil potenziale, *n.d.r.*). I tedeschi fanno fatica a mettere in di-

scussione la nozione di bilancio strutturale perché essa è

più facile da applicare in un sistema federale come il loro. Per quanto riguarda il lato tecnico, però, noi non abbiamo idea di come calcolare correttamente l'*output*

gap. Certo, si tratta di un costrutto concettuale utile in macroeconomia. Ma costruirei sopra un meccanismo di sorveglianza fiscale è complicato. La gente e i politici non capiscono di cosa si sta parlando e il modo che abbiamo per misurarlo è molto limitato. Perciò lo European Fiscal

Board sarebbe molto favorevole ad abbandonare l'*output gap* a favore di strumenti più comprensibili. A mio parere la Commissione sarebbe in realtà favorevole, avendo già introdotto una nuova regola della spesa. Il problema è che ora la Commissione usa entrambe le regole (quella dell'*output gap* e quella della spesa) ed esse a volte danno risultati

diversi. Teoricamente e matematicamente le due regole sarebbero identiche, ma dato che le stime sono fatte in modo differente, i risultati finali possono essere diversi. Ciò rende ancora più incerto il meccanismo europeo di programmazione e decisione. Questo sistema non funziona.

Quindi in che di-

rezione stiamo andando?

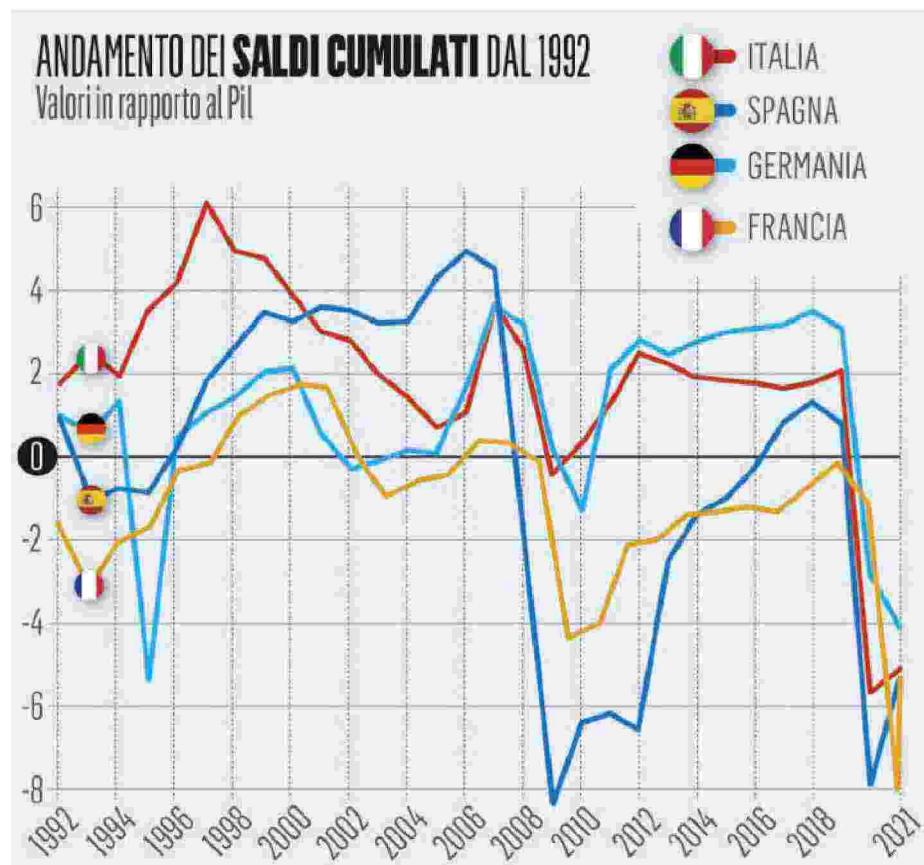
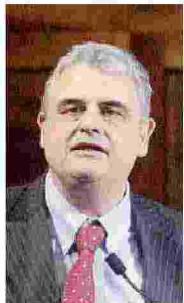
La nostra proposta sulla *golden rule* forse non riuscirà a passare, ma di certo la Commissione cercherà di tenere conto non solo della quantità ma anche della qualità della spesa governativa. È inutile, anzi dannoso, fare avanzo primario tagliando gli investimenti, come ha fatto l'Italia. Così non si cresce più.

A. BON.

BIOGRAFIA

MASSIMO
BORDIGNONI

PROFESSORE ORDINARIO DI SCIENZA DELLE FINANZE PRESSO LA CATTOLICA DI MILANO DOVE DIRIGE ANCHE L'ISTITUTO DI ECONOMIA E FINANZA E LA DOCTORAL SCHOOL IN PUBLIC ECONOMICS HA GUIDATA PER ANNI LA SCUOLA DI SPECIALIZZAZIONE IN ECONOMIA E FINANZA DELLA PA. È MEMBRO DELL'EUROPEAN FISCAL BOARD, L'AUTORITÀ DELL'UE INDIPENDENTE SULLE MATERIE FISCALI



“È dannoso fare avанzo primario tagliando gli investimenti come noi”

